

# FRONTNIEUWS

10 marzo 2024

## Il declino dell'Impero e le illusioni costose

**Richard D. Wolff**



*Victor Adam / Wikimedia Commons /*

Quando Napoleone entrò in Russia in una guerra terrestre europea, i russi organizzarono una difesa determinata e i francesi persero. Quando Hitler tentò di fare lo stesso, l'Unione Sovietica rispose allo stesso modo e i tedeschi persero. Nella prima guerra mondiale e nella guerra civile postrivoluzionaria (1914-1922), prima la Russia e poi l'URSS si difesero da due invasioni con risultati molto più efficaci di quanto gli invasori avessero previsto. Quella storia avrebbe dovuto mettere in guardia i leader americani ed europei a minimizzare i rischi di uno scontro con la Russia, soprattutto quando la Russia si sentiva minacciata ed era determinata a difendersi, scrive Richard D. Wolff.

Invece di esercitare cautela, le illusioni hanno portato a giudizi imprudenti da parte dell'Occidente collettivo (più o meno i paesi del G7: gli Stati Uniti e i suoi principali alleati). Queste delusioni sono nate in parte dalla diffusa negazione da parte dell'Occidente collettivo del suo

relativo declino economico nel 21° secolo. Tale negazione ha anche consentito una notevole cecità nei confronti dei vincoli che il declino ha imposto alle azioni globali dell'Occidente collettivo. Le illusioni derivavano anche da una fondamentale sottovalutazione della capacità difensiva russa e degli impegni che ne derivavano. La guerra in Ucraina illustra chiaramente sia il declino che le costose illusioni che promuove.

Gli Stati Uniti e l'Europa hanno seriamente sottovalutato ciò che la Russia potrebbe e vorrebbe fare per prevalere militarmente in Ucraina. La vittoria della Russia – almeno finora dopo due anni di guerra – si è rivelata decisiva. La loro sottovalutazione derivava da una comune incapacità di comprendere o elaborare i cambiamenti dell'economia globale e le sue conseguenze. Minimizzando, marginalizzando o semplicemente negando il declino dell'impero americano rispetto all'ascesa della Cina e dei suoi alleati BRICS, gli Stati Uniti e l'Europa non hanno colto le implicazioni di quel declino. Il sostegno degli alleati della Russia, combinato con la determinazione nazionale a difendersi, ha finora sconfitto un'Ucraina pesantemente finanziata e armata dall'Occidente collettivo. Storicamente, gli imperi in declino spesso portano a negazioni e illusioni che insegnano ai loro popoli “dure lezioni” e impongono loro “scelte difficili”. Ecco dove siamo adesso.

L'economia del declino dell'impero americano fornisce il contesto globale attuale. La somma di PIL, ricchezza, reddito, quota del commercio mondiale e presenza ai massimi livelli di nuove tecnologie dei paesi BRICS supera sempre più quella del G7. Questo sviluppo economico inarrestabile rientra anche nel declino delle influenze politiche e culturali del G7. Il massiccio programma di sanzioni statunitensi ed europee contro la Russia dopo febbraio 2022 è fallito. La Russia si è rivolta principalmente ai suoi alleati BRICS per sfuggire rapidamente e completamente alla maggior parte degli effetti previsti di tali sanzioni.

I voti delle Nazioni Unite sul cessate il fuoco a Gaza riflettono e rafforzano le crescenti sfide che la posizione americana deve affrontare in Medio Oriente e nel mondo. Ciò include l'intervento degli Houthis nel trasporto marittimo del Mar Rosso e altre future iniziative arabe e islamiche a sostegno della Palestina contro Israele. Tra le conseguenze derivanti dal cambiamento dell'economia globale ce ne sono molte che minano e indeboliscono l'impero americano.

La mancanza di rispetto di Trump per la NATO è in parte un'espressione

di delusione nei confronti di un'istituzione a cui può incolpare il fallimento nell'arrestare il declino dell'impero. Trump e i suoi sostenitori stanno sostanzialmente declassando molte istituzioni un tempo ritenute cruciali per la gestione dell'impero americano in tutto il mondo. Sia l'amministrazione Trump che quella Biden hanno attaccato l'impresa cinese Huawei, hanno condiviso i loro impegni nelle guerre commerciali e tariffarie e hanno pesantemente sovvenzionato le aziende statunitensi concorrenti. È in corso niente di meno che uno storico passaggio dalla globalizzazione neoliberista al nazionalismo economico. Un impero americano che un tempo prendeva di mira il mondo intero si sta ora riducendo a un blocco regionale che si confronta con uno o più blocchi regionali emergenti. Gran parte del resto del mondo – una possibile “maggioranza mondiale” della popolazione mondiale – si sta ritirando dall'impero americano .

Le aggressive politiche nazionaliste economiche dei leader americani distraggono dal declino dell'impero e quindi facilitano la sua negazione. Ma causa anche nuovi problemi. Gli alleati temono che il nazionalismo economico negli Stati Uniti abbia già o influenzerà presto negativamente le loro relazioni economiche con gli Stati Uniti; L'“America first” non è rivolta solo ai cinesi. Molti paesi stanno riconsiderando e ricostruendo le loro relazioni economiche con gli Stati Uniti e le loro aspettative sul futuro di tali relazioni. Anche grandi gruppi di datori di lavoro americani stanno riconsiderando le loro strategie di investimento. Coloro che hanno investito massicciamente all'estero come parte della frenesia della globalizzazione neoliberista dell'ultimo mezzo secolo sono particolarmente timorosi. Prevedono costi e perdite derivanti da cambiamenti politici verso il nazionalismo economico. La loro resistenza rallenta questi cambiamenti. Mentre i capitalisti di tutto il mondo si adattano praticamente ai cambiamenti dell'economia globale, discutono e contestano anche la direzione e il ritmo del cambiamento. Ciò crea maggiore incertezza e volatilità in un'economia globale ulteriormente destabilizzata. Mentre l'impero americano crolla, crolla anche l'ordine economico mondiale che un tempo dominava e imponeva.

Gli slogan “Make America Great Again” (MAGA) hanno utilizzato politicamente il declino dell'impero americano come un'arma, sempre in termini accuratamente vaghi e generali. Lo semplificano e lo frantendono all'interno di un'altra serie di illusioni. Trump, promette ripetutamente, annullerà e invertirà questo declino. Punirà coloro che incolpa per questo: la Cina, ma anche i democratici, i liberali, i globalisti, i socialisti e i marxisti che raggruppa in una strategia di costruzione di blocchi. Raramente c'è una seria attenzione agli aspetti economici del

declino del G7, poiché ciò implicherebbe in modo critico le decisioni guidate dal profitto dei capitalisti come causa principale del declino. Né i repubblicani né i democratici osano farlo. Biden parla e agisce come se la ricchezza e il potere degli Stati Uniti all'interno dell'economia globale fossero ancora gli stessi della seconda metà del XX secolo (la maggior parte della vita politica di Biden).

Continuare a finanziare e armare l'Ucraina nella sua guerra con la Russia, così come condonare e sostenere il trattamento riservato da Israele ai palestinesi, sono politiche basate sulla negazione di un mondo cambiato. Lo stesso vale per le ondate successive di sanzioni economiche, nonostante ciascuna ondata non sia riuscita a raggiungere il proprio obiettivo. Usare le tariffe per mantenere i veicoli elettrici cinesi migliori e più economici fuori dal mercato statunitense danneggerà solo i cittadini statunitensi (a causa dei prezzi più alti di tali veicoli elettrici cinesi) e le imprese (a causa della concorrenza globale da parte delle aziende che vendono auto cinesi più economiche e acquistano camion).

Forse la più grande e costosa illusione che scaturisce dalla negazione di anni di declino sono le imminenti elezioni presidenziali. I due maggiori partiti e i loro candidati non offrono alcun piano serio su come affrontare l'impero in declino che cercano di guidare. Entrambi i partiti si sono alternati nel presiedere il declino, ma negare e incolpare l'altro è tutto ciò che entrambi i partiti offrono nel 2024. Biden offre agli elettori una partnership nella negazione del fatto che l'impero è in declino. Trump promette vagamente di invertire il declino causato dalla cattiva leadership democratica che scomparirà con la sua elezione. Nessuno dei principali partiti fa ammissioni e valutazioni sobrie su un'economia globale cambiata e su come intendono affrontarla.

Gli ultimi 40-50 anni della storia economica del G7 sono stati testimoni di estreme redistribuzioni verso l'alto della ricchezza e del reddito. Queste redistribuzioni sono state sia una causa che una conseguenza della globalizzazione neoliberista. Tuttavia, le reazioni interne (divisioni economiche e sociali che stanno diventando sempre più ostili e instabili) e le reazioni estere (l'ascesa della Cina e dei BRICS di oggi) stanno minando la globalizzazione neoliberista e cominciando a sfidare le disuguaglianze ad essa associate. Il capitalismo americano e il suo impero non possono ancora affrontare la fine in un mondo in cambiamento. Le illusioni di mantenere o riconquistare il potere ai vertici della società proliferano insieme alle teorie del complotto e alla scelta di capri espiatori politici (immigrati, Cina, Russia) nella parte

inferiore.

Nel frattempo, i costi economici, politici e culturali crescono.

Vedi anche:

**L'inferno è vuoto... Tutti i diavoli di Washington sono qui**